



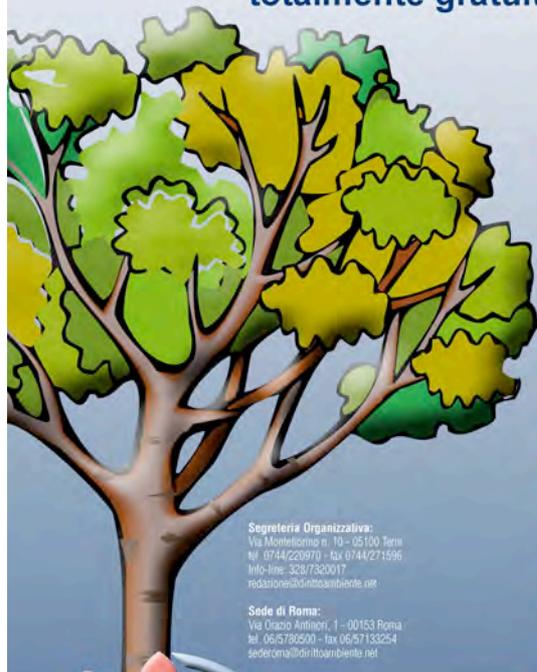
Diritto all'ambiente[®]
www.dirittoambiente.net
 Testata giornalistica on line

IL DIRETTORE DELLA NOSTRA TESTATA GIORNALISTICA ON LINE



Diritto all'ambiente[®]
www.dirittoambiente.com
 Testata giornalistica on line

Il sito internet di
diritto ambientale
 Accessi e consultazioni
totalmente gratuite



Segreteria Organizzativa:
 Via Montelione n. 10 - 05100 Terni
 tel. 0744/220970 - fax 0744/271596
 Info-line: 320/7320017
redazione@dirittoambiente.net

Sede di Roma:
 Via Orzio Amatori, 1 - 00153 Roma
 tel. 06/5780500 - fax 06/5713254
sederoma@dirittoambiente.net



www.dirittoambiente.net

**CHI E'
 MAURIZIO SANTOLOCI
 OGGI e... IERI...**



Maurizio Santoloci è oggi magistrato di Cassazione con funzioni di giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Terni. E' stato membro della Commissione ministeriale per la revisione del Testo Unico ambientale ed è stato consulente giuridico di diversi Ministri dell'Ambiente per le strategie di contrasto con la criminalità organizzata in materia ambientale; e stato anche membro dell'Osservatorio per i Crimini Ambientali istituito presso il Ministero dell'Ambiente.

E' direttore del sito internet www.dirittoambiente.net, testata giornalistica on line. Insegna le materie di **Tecnica di Polizia Giudiziaria ambientale** e **diritto dell'ambiente con particolare riferimento a rifiuti ed acque** presso la Scuola nazionale del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale e della Guardia Costiera e tiene corsi presso il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, la Guardia di Finanza e molte polizie provinciali. E' direttore del Centro Studi del Corpo Forestale dello Stato. E' autore di oltre trenta pubblicazioni in libreria sulle tematiche del diritto ambientale adottate da moltissime pubbliche amministrazioni e scuole di polizia. Già in passato era stato consulente dell'ex Ministro Edo Ronchi con il quale aveva collaborato per la stesura dei decreti in materia di rifiuti ed acque. È stato per 12 anni vice presidente nazionale del WWF Italia ed attualmente è direttore dell'ufficio legale della LAV. Con due proprie distinte ordinanze giurisdizionali ha vinto i relativi ricorsi alla Corte Europea di Giustizia in materia di rifiuti, determinando profondi riflessi sulla normativa nazionale.

Ma la storia inizia qualche anno fa...

IERI...



Maurizio Santoloci inizia da adolescente ad impegnarsi nel campo della tutela degli animali e della natura. Fonda con un gruppetto di altri giovanissimi due associazioni spontanee denominate CIA-PAN e poi MAPAN (Movimento Anticaccia Protezione Animali e Natura).

Quest'ultima è una delle prime strutture di volontariato di base che opera in Italia negli anni '70/80 nel campo ambientale che raccoglie a poco a poco migliaia di iscritti. **E' un periodo in cui parlare di protezione degli animali e dell'ambiente è veramente difficile:** siamo nella fase pionieristica di tali movimenti, periodo quando l'ambientalismo non era ancora - come oggi - una moda ed un business diffuso...



Nelle foto: Maurizio Santoloci che, attivista di base, attacca manifesti per le prime campagne ambientaliste in occasione di manifestazioni contro la caccia ed i campi di tiro a piccione (allora esistenti!) e lo stemma adesivo del MAPAN



m.a.p.a.n.
movimento anticaccia
protezione animali e natura

MENSILE DI ECOLOGIA ALTERNATIVA

Reg. Trib. Roma n. 17685 del. 7-5-79

Sped. abb. post. gr. III - 70%

Redazione: presso "Il Torchio"
Via Emilio Morosini, 16
Tel. (06) 582049 - 00153 ROMA

Direttore responsabile:
MAURIZIO SANTOLOCI

- STAMPATO IN PROPRIO -

Anno I - n. 1-2 (luglio-agosto 1979)

IL NOSTRO CONCETTO DI ECOLOGIA

Un bambino che gioca in mezzo alla strada per mancanza di verde in città. La minaccia delle centrali nucleari. Il problema della caccia e della strage degli animali da pelliccia. Il fumo delle sigarette. La situazione ambientale di Napoli che ha generato il male oscuro. La speculazione edilizia. Ecco, fermiamoci qui. Questo è quello che noi intendiamo per ecologia. Sembrano tanti discorsi eterogenei, lontani. Ed invece hanno un denominatore comune: un rapporto uomo-ambiente negativamente impostato. E lega insieme questi ed altri problemi la necessità di trovare un nuovo rapporto tra uomo, animali e natura basato sul rispetto e l'integrazione reciproca. Un problema pertanto ambientale, che ci coinvolge tutti in prima persona nei suoi molteplici aspetti. Nell'ambiente naturale come in quello cittadino.

Il nostro movimento è nato per opera di gruppi di giovani e di persone di ogni età che, invece di trascorrere le proprie giornate appollaiati davanti al bar o di seguire comunque gli schemi diffusi del disimpegno e del disinteresse, hanno deciso di portare avanti un discorso di partecipazione in questo campo. Ma senza chiudersi in un compartimento stagno; cercando di esercitare una presenza in tutti i campi collegati. Un'ecologia aperta, dunque, dinamica, attiva. Che ha portato il movimento fino alla collaborazione con l'UNICEF sul problema della fame nel mondo.

Naturalmente non abbiamo la pretesa di una incisione profonda e generalizzata. La nostra presenza vuole essere soltanto un minimo contributo, nei limiti delle nostre possibilità, allo sviluppo dell'impegno globale nel settore. Perché già partecipare, superando il disinteresse, è un fatto di positivo progresso sociale.

Punto di partenza del movimento è di sviluppare un programma serio, realistico, con un minimo di coerenza. Non ci interessa pertanto la vuota zoomania delle vitamine e del cappottino per il cagnolino, portato poi a spasso dalla padrona con pelliccia di leopardo o dal padrone che prende a sassate il randagio che si avvicina. E non ci interessa alcun compromesso, neanche verbale, con chi attenta al nostro diritto di vivere in un ambiente accettabilmente sano e non degradato. Chiarezza, pertanto, sui temi fondamentali. E coraggio di affermare senza mezzi termini, ad esempio, che le centrali nucleari non vogliamo sentir parlare. Che tendiamo all'abolizione totale della caccia.

Questo foglio è una delle iniziative del movimento. Un mezzo per incontrarci e collaborare. Scriveteci. Inviateci documenti, note, foto. Ma soprattutto cerchiamo di costruire insieme questa forma di presenza dinamica, alternativa e sicuramente indipendente.

Tutti insieme porteremo avanti quello che è in definitiva un movimento di opinione pubblica. Un movimento che spera magari di riuscire a salvare un bosco dalla ruspa. Se tutti insieme ci raduneremo sotto quegli alberi, la ruspa non potrà passare. Ed avremo difeso il nostro diritto al futuro...

Il movimento

« Mensile di ecologia alternativa » vuole indicare la volontà di realizzare tramite questo giornale una nuova proposta di partecipazione nel campo della protezione dell'ambiente.

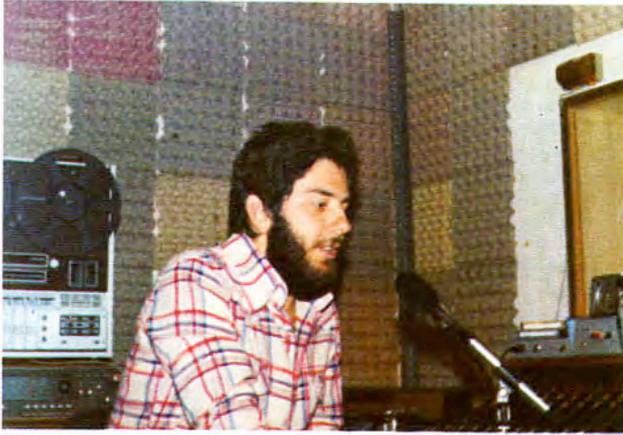
alcun finanziamento pubblico. Stampare un foglio come questo costa molto. Non abbiamo voluto però commercializzarlo, appunto per il suo carattere alternativo, stabilendo un prezzo di vendita. Per



Nelle foto: Maurizio Santoloci partecipa come organizzatore alle prime campagne che coinvolgono le scuole per piantare alberi al parco della Caffarella a Roma ed ai tavoli per le prime raccolte di firme per proposte di legge di iniziativa popolare in materia ambientale ed a difesa degli animali



S.P.Q.R. ore 23,15 NATURAMBIENTE



Riuscirà l'uomo a difendersi dall'incalzante avanzata della tecnologia che rischia di far saltare tutte le difese dall'inquinamento? Una risposta che è anche un appello all'opinione pubblica a sensibilizzarsi sempre più su questo drammatico problema ci viene da SPQR: ad assumersi il non facile compito di verificare se e come l'uomo può lottare contro l'impoverimento della natura sotto gli assalti di un incontrollato sviluppo tecnologico, è Maurizio Santoloci.

Siamo alla fine degli anni '70 e Maurizio Santoloci inizia a condurre trasmissioni di impegno ambientalista in diverse radio e successivamente anche televisioni private. Anche la RAI inizia ad ospitare interventi del movimento da lui diretto.



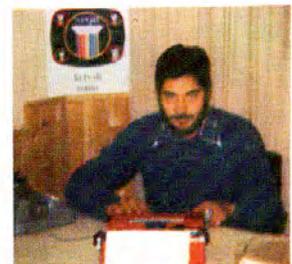
APRILE		Mercoledì
1	2	3
4	5	6
7	8	9
10	11	12
13	14	15
16	17	18
19	20	21
22	23	24
25	26	27
28	29	30
1	2	3

8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22

OGGI ALLE
ORE 19,45 SULLA
SECONDA RETE
DELLA TELEVISIONE
NAZIONALE VA
IN ONDA UNA
TRASMISSIONE
AUTOGESTITA
DAL
MOVIMENTO

S.P.Q.R. ore 23,30 NATURAMBIENTE

Come può l'uomo controllare gli equilibri derivati da uno sconsiderato sviluppo tecnologico? A questa domanda cerca di rispondere Maurizio Santoloci, nella foto, curatore di Naturambiente, una rubrica di ecologia trasmessa ogni giovedì da S.P.Q.R..



L'informazione ed il dibattito in sede di media locali e nazionali contribuisce a rafforzare le tematiche delle campagne portate avanti quando di ambiente e di animali erano in pochi a parlare...

Dopo la laurea in legge, Maurizio Santoloci vince il concorso per entrare in magistratura. La prima nomina è quella di Pretore di Sorgono in provincia di Nuoro. Nella sua attività istituzionale conserva intatta la coerenza con i principi maturati che riesce a coniugare con una approfondita ed innovativa applicazione delle norme e delle regole procedurali nel campo penale.

E' il tempo dei pretori con funzioni di pubblico ministero, che operavano anche inchieste ed azioni penali in via diretta. Molti furono definiti "pretori d'assalto"...

Una delle sue prime iniziative giurisdizionali creò una nuova prassi giurisprudenziale che si diffuse presto a livello nazionale: la teoria della caccia abusiva come furto ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato. Santoloci firma il primo mandato di cattura in Italia contro un bracconiere accusato di aver ucciso un raro muflone sardo. Nasce così una nuova azione della magistratura che in tutta Italia arresta i bracconieri responsabili di abbattimenti di animali protetti e – comunque – incrimina per il grave reato di furto aggravato ai danni dello Stato chi esercitava la caccia in modo abusivo.

22/10/82

NEL MANDROLISAI MAGGIORE TUTELA PER LA FAUNA

Un pretore all'attacco: bracconieri come ladri

SORGONO — Iniziano tempi duri per i bracconieri del Mandrolisai: non se la caveranno con le solite ammende, ma rischiano di finire in galera come i ladri. Il pretore di Sorgono Maurizio Santoloci in fatti ha dichiarato guerra a chi caccia di frodo, e con una circolare inviata alle caserme dei carabinieri, alla Forestale e agli altri organi interessati ha ricordato che la legge a questo proposito è piuttosto precisa: nei confronti dei bracconieri è possibile «promuovere azione penale per i reati di furto, danneggiamento e ricettazione ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato».

Una iniziativa che farà sicuramente discutere, anche se in Sardegna è già capitato a molti cacciatori di frodo di finire in tribunale con l'accusa di furto. Nella circolare, il pretore spiega che i contrav-

ventori alle disposizioni in materia di caccia non se la caveranno più con il semplice sequestro dell'arma e con le solite, pur pesanti, sanzioni amministrative, ma incorreranno in sanzioni penali, non escluso l'arresto.

La tesi che porta avanti il pretore di Sorgono è molto semplice. Analizziamo: la legge quadro sulla caccia numero 968 del 1977 sancisce che la fauna non è più «res nullius», cioè cosa di nessuno, ma «res communis omnium», cioè bene giuridico di proprietà della collettività.

La licenza di caccia in quest'ottica si riduce ad una normale «concessione» con limiti ben precisi. Il cacciatore che non rispetta le condizioni della «concessione» in pratica commette un furto nei confronti dello Stato, «previsto e punito dall'articolo 624 del codice penale».

Anche il semplice abbattimento di selvaggina protetta (senza l'acquisizione dell'animale abbattuto) diventa «reato di danneggiamento, previsto e punito dall'articolo 635 del codice penale». Lo stesso fatto di detenere animali (vivi o morti) di cui è vietata la cattura (ad esempio i rapaci) integra il reato di ricettazione previsto e punito dall'articolo 648 del codice penale».

In questo senso esiste già una casistica di sentenze pronunciate anche in altre parti d'Italia. Lo stesso magistrato di Sorgono dovrebbe quanto prima definire con sentenza un paio di casi che da tempo giacciono negli archivi della pretura. I cacciatori indisciplinati, i bracconieri (e ovviamente anche i pescatori di frodo) non avranno vita facile.

Attilio Loche

BRACCONAGGIO COME FURTO: IL WWF E' D'ACCORDO

Se quel pretore farà scuola

9/12/82 X
Bracconaggio come furto: pubblichiamo un intervento della segreteria regionale del Wwf, Gabriella Cortini.

Sono apparsi di recente alcuni articoli che sottolineano la posizione assunta dal Pretore di Sorgono, Maurizio Santoloci, in materia di bracconaggio. La legge-quadro sulla caccia e quella regionale considerano la fauna selvatica «bene indisponibile dello Stato» per il cui prelievo il cacciatore ottiene una concessione, a ben determinate condizioni. Chi non si attiene alle regole stabilite è quindi da considerarsi colpevole di furto, come chiunque si appropri di cose non sue.

Sembrerebbe una conclusione logica, ma finora la magistratura ha dato poche volte questa interpretazione. Si è fatto solo ricorso alle pene pecuniarie, anche pesanti, che però

non vengono pagate perché di solito il bracconiere risulta nullatenente. Si è data così praticamente via libera al bracconaggio, che ha diverse specializzazioni: dalla cattura del cervo per una cena diversa con amici importanti, al jenicottiero da imbalsamare per il negozio chic, dai tordi da prendere con la rete e trasformare in «grive» da vendere a caro prezzo, ai piccoli di pellegrino da spedire all'estero.

Ora è intervenuto, ma solo per il territorio di sua competenza, il pretore Santoloci che ha preso l'iniziativa diramando una circolare affinché gli vengano trasmessi dai carabinieri e dalla Guardia di Finanza i rapporti giudiziari per episodi di caccia abusiva perché egli possa promuovere l'azione penale per i reati di furto, danneggiamento e ricettazione ai danni del patrimonio

indisponibile dello Stato. Finalmente se la strada indicata da Santoloci viene seguita da altri pretori, può cambiare molto nella lotta contro il bracconaggio. Da anni il Wwf si batte perché venga data questa interpretazione alla legge. Per fare un solo esempio: nel documento presentato per la conferenza stampa per la salvaguardia dei «Sette Fratelli» nel 1980, si chiedeva, fra le misure da adottare, la penalizzazione del bracconaggio. Perché se una multa, per quanto salata, può anche essere conteggiata nel prezzo di venata del selvatico, una pena detentiva è tutt'altra cosa. E forse agli amici di tanti «buongustai» e «collezionisti» non farà piacere sapere di avere a che fare in realtà con ricettatori e non con veri e propri complici di furto.

Gabriella Cortini

30/11/82
Era stato trovato in possesso di un cinghiale

Tre mesi di carcere ad un bracconiere

SORGONO — È stato processato, oggi, nella pretura di Sorgono, per direttissima, il presunto bracconiere Pietro Gallisai, 32 anni, abitante a Teti. Alcuni giorni fa i carabinieri della tenenza di Sorgono associati a quelli della stazione di Teti, avevano effettuato una perquisizione

di cinquecentomila lire e spese processuali, per furto continuato ai danni del patrimonio dello Stato. Alla sentenza è stato applicato il beneficio immediato della pena, infatti il Gallisai, condannato con la condizionale, ha già ottenuto la scarcerazione. Le sue sventure, però, non finiscono qui, infatti, oltre alle

tiva tutela l'interesse dell'amministrazione, in questo caso, la Regione, al corretto esercizio della caccia; «mentre con la sanzione penale — afferma il pretore —, secondo l'art. 15 del codice penale, si tutela la fauna, in quanto proprietà dello Stato e cioè il possesso delle cose mobili da un punto di vista patrimoniale».

SORGONO: DIVENTANO UN CASO NAZIONALE LE SENTENZE CHE TUTELANO LA SELVAGGINA

I bracconieri sono come i ladri: il pretore alla radio dice perché

SORGONO — La sentenza pronunciata nei giorni scorsi dal pretore di Sorgono nei confronti di un

GRI - Spazio aperto», e nella sua veste di strenuo difensore della natura e dell'ambiente è stato tem-

le contestazioni. C'era da aspettarselo: Santoloci è il primo pretore in Italia che spicca un mandato di cat-

ra per il pretore: «lo ha rilasciato al cittadino cacciatore una vera e propria concessione (leggi il

Ma l'impegno di Maurizio Santoloci, quale Pretore di Sorgono, è a tutto campo a difesa dell'ambiente. Ed è in prima linea contro gli incendi boschivi. Non a tavolino, ma sul territorio con il Corpo Forestale della Regione Sardegna contro gli incendiari. E promuove una iniziativa "rivoluzionaria": come Pretore dirama una circolare operativa a tutte le forze di polizia disponendo il controllo del territorio a cura di tutti gli organi di PG con pattuglie presenti nel territorio del suo mandamento secondo un piano minuzioso e preciso. Nasce il bosco come "obiettivo sensibile" di vigilanza di polizia criminale. La base delle moderne teorie similari proposte a livello amministrativo e politico. Santoloci la promuove in Sardegna in collaborazione con tutte le forze di polizia e - soprattutto - in accordo con la popolazione locale. Risultato: gli incendi diminuiscono e si individuano anche alcuni responsabili denunciati da persone del posto. La stampa lo appoggia...

GLI INCENDI NELLA BARBAGIA MANDROLISAI

Quando l'esempio viene dal pretore

8/6/83

C'è un pretore a Sorgono che difende il territorio: in sostanza difende la legge in tutta la sua ampiezza. Il discorso verte sugli incendi estivi. Ebbene, il pretore ha impostato con i tutori dell'ordine e gli organismi locali, una strategia basata essenzialmente sulla prevenzione: la formula più intelligente perché sulla cenere dei boschi e delle colture non cadano a pezzi le speranze e la disperazione non tocchi vertici più assillanti.

Controllo del territorio, vigilanza, partecipazione attiva: i gestori del territorio sono chiamati a difendere il loro ambiente, il frutto del lavoro, i sacrifici di anni di lavoro. Una chiamata civile che trova rispondenza attiva in tutti dal momento che l'appello è incentrato sulla difesa degli interessi di tutti contro la stoltezza di pochi incoscienti. Difesa in

che modo? La parola d'ordine è «sorvegliare», vigilare, perché a nessuno, malintenzionato o distratto, salti in testa di alimentare il fuoco.

E' sintomatico che un pretore che «viene da lontano» viva — con la partecipazione attiva di chi è nato sul posto — i problemi della terra di adozione; sintomatico in senso lato, sia chiaro, dal momento che il rappresentante della legge vive per intero il suo ruolo, in stretta collaborazione con gli «amministrati», dando anzi il buon esempio. Ma stavolta c'è uno slancio di passione, un coinvolgimento razionale, attento. E c'è da essergliene grati, perché soltanto l'esempio è capace di trascinare entusiasmi, di attivare partecipazione. Col pretore, dunque, tutti attenti a prevenire il fuoco.

Remo Concas

In quel periodo il pretore mandamentale aveva la direzione della polizia giudiziaria del territorio di competenza e – sembra incredibile oggi... - questo organo giudicante aveva anche le funzioni di pubblico ministero; dunque, attivava e coordinava le indagini, firmava provvedimenti di sequestro e “ordini di cattura”, promuoveva l’azione penale e successivamente celebrava il giudizio come dibattimento.

Maurizio Santoloci in tale ruolo, che poi progressivamente negli anni successivi è stato modificato con la creazione delle Procure presso le Preture, operava direttamente sul territorio coordinando di persona, quale Pretore di Sorgono in Sardegna, molte operazioni di polizia giudiziaria con i Carabinieri e con il Corpo Forestale della Regione autonoma della Sardegna.



Maurizio Santoloci con un sottufficiale del Corpo Forestale regionale della Regione autonoma della Sardegna mentre opera sul territorio

LE FIRME DI AIRONE

Maurizio Santoloci *pretore*

Maurizio Santoloci, il primo magistrato bird-watcher italiano.

Ventinovenne, romano, da quattro anni in magistratura, Maurizio Santoloci inizia a svolgere la sua professione di pretore a Sorgono, nel cuore della Barbagia Mandrolisai, in provincia di Nuoro. In una zona integra, habitat ideale per gli animali in via di estinzione, ma in balia di bracconieri, Santoloci mette in pratica la teoria giuridica (di cui è fra i promotori) della "caccia abusiva come furto ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato". Emette, così, i primi mandati di cattura in Italia contro bracconieri accusati di abbattimenti con gravi conseguenze sugli ecosistemi. Dopo un iniziale momento di stupore, ottiene l'appoggio di vasta parte dell'opinione pubblica locale e della stampa. Il fenomeno del bracconaggio nella zona in pochi mesi subisce una vistosa contrazione.

Sistemati i bracconieri, interviene contro gli incendi boschivi, altra piaga dell'isola, e coinvolge in un piano operativo di sorveglianza - elaborato grazie a un'innovativa interpretazione della legge - carabinieri, polizia stradale, forestale, vigili urbani e Comunità montana. Il primo incendiario dell'estate 1983 è così catturato poche ore dopo aver acceso il suo cerino, con la collaborazione della popolazione locale che infrange un atavico muro di sfiducia nei confronti della giustizia. Il giorno successivo, dopo un processo con rito direttissimo, la condanna: due anni di reclusione senza condizionale né libertà provvisoria. Al termine della "stagione di fuoco" il ri-

sultato lo si deduce dalle cifre ufficiali della forestale: mentre in quel periodo drammatico la Sardegna va in fumo, nel mandamento di Sorgono si ha il 50 per cento in meno di territorio bruciato rispetto all'anno precedente. L'*Unione sarda*, il maggiore quotidiano dell'isola, dedica a Santoloci un corsivo di fondo dal titolo "Quando l'esempio viene dal pretore...".

Dopo gli incendi, il pretore passa a occuparsi di un problema molto sentito: l'avvelenamento da cianuro di alcuni fiumi della zona e quindi la non potabilità dell'acqua a causa di difetti nell'acquedotto urbano. Una sua rapida inchiesta vede mobilitate oltre 70 massaie che si recano volontariamente in pretura per collaborare come testimoni. Nel successivo dibattimento condanna a una pena detentiva i responsabili dell'acquedotto ma subordina la sospensione dell'esecuzione alla clausola del ripristino delle normali condizioni di potabilità dell'acqua (e con ciò innova, applicandola in modo estensivo, la legge "Merli" contro l'inquinamento).

Tra un'indagine e l'altra coltiva la passione per la caccia fotografica. Si interessa in particolare alle zone umide della cui rivalutazione e difesa è un accanito sostenitore. Inoltre, pubblica un libro di immagini di uccelli acquatici dal titolo *Mille voli sullo stagno* (Gia editrice, Cagliari).

Nel mese di settembre del 1984 giunge, con rammarico di molti, ma soprattutto dei forestali di Sardegna, il giorno del trasferimento in Umbria, ad Amelia, per avvicinamento al luogo d'origine. Promosso magistrato di tribunale, sceglie di continuare a fare il pretore. E appena giunto nel suo nuovo mandamento inizia ad adoperarsi per l'applicazione del "decreto Galasso" sui vincoli paesaggistici con l'obiettivo di sottrarre una fetta di Umbria a "ruspa selvaggia". E anche per i bracconieri e gli inquinatori locali iniziano guai seri.

Maurizio Santoloci è anche segretario generale del Mapan, Movimento anticaccia protezione animali e natura; nell'ambito del quale cura questioni giuridiche e stesure di proposte di legge in materia ambientale.

Santoloci, però, non limita il suo interesse all'ambiente, ma ha portato a termine diverse iniziative giudiziarie anche per la tutela dei diritti civili dei cittadini, degli handicappati, dell'infanzia, della sicurezza sul lavoro, dei centri storici e dei beni culturali. □

Il suo impegno istituzionale e la passione per il giornalismo, lo portano presto a collaborare con la prestigiosa rivista "Airone", sulla quale espone spesso principi e argomenti di pratica applicazione della normativa ambientale. Ed "Airone" gli dedica un "pezzo"...



I RACCOGLITORI DI AIRONE

Per conservare la rivista nel modo migliore e averla sempre a portata di mano.

1) Raccoglitore semestrale in fibroreen, con incisioni a pastello sul dorso, corredato di "trasferibili" per l'indicazione dell'anno e del semestre. Prezzo L. 10.000

2) Raccoglitore in perspex trasparente. Prezioso nuovissimo. Prezzo L. 25.000

3) Cestello in perspex trasparente di raffinato design. Prezzo L. 30.000

Per ricevere il raccoglitore che si desidera inviare l'importo con un assegno bancario oppure con un versamento sul c/c postale n. 18065201 intestato a L'Airone di Giorgio Mondadori e Associati - Palazzo Canova - Centro Direzionale, Milano 2 - 20090 Segrate



EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

A fine 1984 Maurizio Santoloci diventa Pretore di Amelia, in provincia di Terni. Anche in questa sede mantiene la coerenza personale e di principio con le tematiche ambientali e firma una serie di sentenze e provvedimenti che saranno pubblicati a livello nazionale e determineranno significative evoluzioni giurisprudenziali. Promuove inoltre iniziative di persona, tra le quali una grande operazione di polizia giudiziaria coordinata da lui stesso sul territorio in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e la Polizia Municipale. Vengono sequestrate costruzioni abusive in violazione dei vincoli paesaggistici, scarichi e cave illegali.

Nella foto, Maurizio Santoloci inizia a dirigere una delle operazioni di PG con il CFS durante gli incontri preliminari di coordinamento con il personale della Forestale.



Da queste operazioni nascono poi sentenze innovative, come la giurisprudenza della “legge Galasso” sui vincoli paesaggistici ambientali applicata al campo dell’inquinamento idrico, che sarà confermata dalla Cassazione e che ancora oggi è applicata in tutta Italia anche in vigore del nuovo T.U. sui vincoli paesaggistici-ambientali. Santoloci è chiamato dal Sottosegretario Galasso, firmatario del primo famoso decreto sui vincoli, a collaborare con lui per la stesura della successiva legge che porterà la firma del Sottosegretario a Beni Culturali. Nasce così il primo incarico istituzionale governativo, a quale farà seguito quello conferito dal Ministro dell’Ambiente Zanone e poi Pavan che lo nominano loro consigliere giuridico per la normativa sugli animali e sugli inquinamenti.

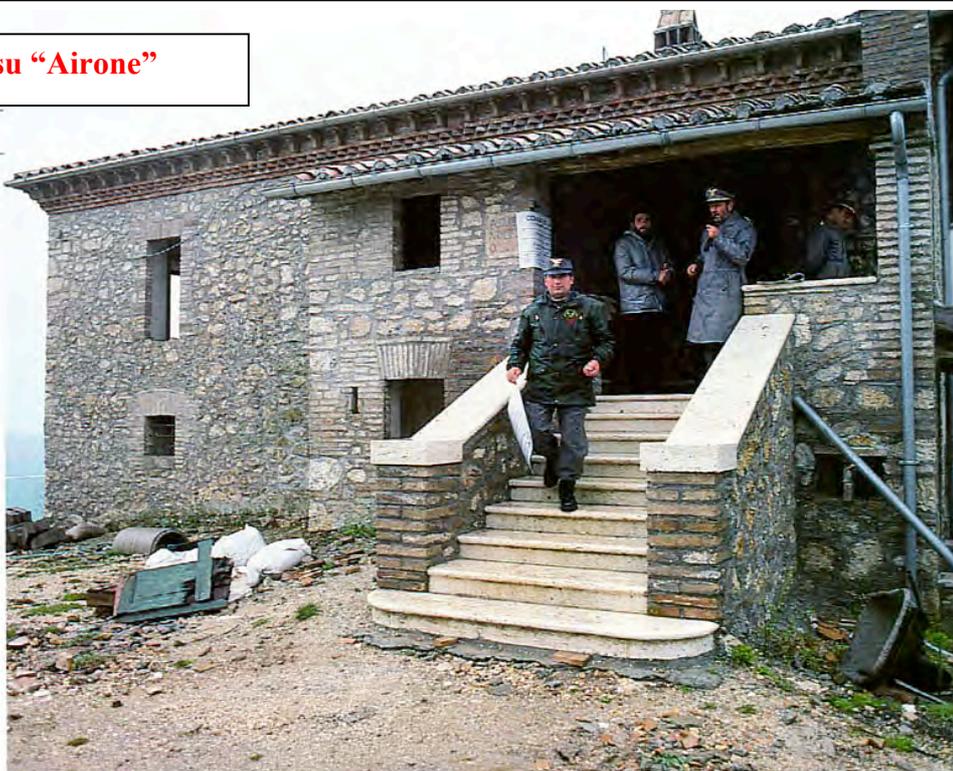
un'area precisa da setacciare per scoprire gli eventuali reati ambientali.

Santoloci non è un magistrato che ama lavorare soltanto in ufficio e ha diretto personalmente gli accertamenti. Un perito ha eseguito prelievi sistematici nei corsi d'acqua e ben 60 titolari di aziende sono stati denunciati per violazione della normativa sull'inquinamento. Per inciso, qualche settimana più tardi, alcuni di loro sono stati condannati da Santoloci a pene detentive da non scontarsi solo se entro un mese si fossero messi in regola con la legge. Durante il blitz sono state controllate alcune cave e, tra gli altri illeciti accertati, è stato sottoposto a sequestro giudiziario un intero villaggio residenziale costruito senza concessioni in una vasta zona boscata. In quest'ultimo caso Santoloci e il Corpo forestale hanno così applicato per la prima volta concretamente in Italia il decreto Galasso che protegge tutti i boschi e le foreste.

"Il grado di operatività delle forze in campo è stato perfetto nonostante una pioggia scrosciante abbia battuto la zona per tutta la giornata", ha commentato il pretore Santoloci alla fine dell'operazione. Se in tutti i mandamenti del Paese si organizzassero periodicamente servizi di questo genere, gran parte dei problemi del nostro territorio sarebbero risolti.

Le attività dei forestali umbri, però, non costituiscono la classica "mosca bianca". Merita di essere citato anche il presidio permanente anti-ndrangheta che è stato mantenuto per tutto l'autunno scorso sull'Aspromonte. Oppure l'operazione "Adorno", che si è appena conclusa: per un mese una colonna di trenta forestali partiti dalla scuola di Cittaducale (Rieti) ha pattugliato i monti che si affacciano sulla sponda calabrese dello stretto di Messina per impedire la solita strage dei rapaci di passo. La brillante iniziativa, che prende il nome dall'appellativo locale del falco pecchiaiolo, vittima principale delle doppiette reggine, è un primo risultato concreto della battaglia per la salvezza di questo rapace, condotta per anni dalla giovane delegata provinciale della Lipu di Messina, Anna Giordano, premiata per questo con l'Airone d'oro 1984. E anche quest'anno alla sponda messinese ci ha pensato lei.

"Per quanto riguarda ancora le operazioni antibraconaggio, infine, va ricordato anche il campeggio primaverile sull'isola di Palmarola, nell'arcipelago pontino, per vigilare sul passo delle tortore e quaglie e sulla nidi-



Tre fasi di una operazione di polizia giudiziaria condotta nel marzo scorso con il Corpo forestale umbro dal pretore di Amelia Maurizio Santoloci.

Sopra: ispezione in una casa abusiva, poi sequestrata.
Qui a destra: si verbalizza un'azienda inquinatrice.
In basso: visita a una cava dove sembra ci possa essere un sito archeologico.



stato votato un "rischio del genere" affermano i responsabili del Wwf e aggiungono: «Il provvedimento di Galasso però un primo passo importante. Perché oggi è cambiata la mentalità, è difficile oggi trovare che non intervenga a tutela o una sovrintendenza denunci un abuso».

«Il decreto Galasso

punto essenziale: laddove protegge i no in futuro frane devastanti e inqui-

**“Panorama” lo appella come “Maurizio il terribile”
in un servizio pubblicato sulla situazione dell’ambiente
in Italia e le strategie in atto per la sua tutela...**

reatica di su
rama Mezzate
ggere per cer
ripe dei cor:
difendere un
imali».

Maurizio il terribile

Quando può prende la macchina fotografica e si inoltra nei boschi, si apposta tra i canneti sulla riva di specchi d'acqua e aspetta di cogliere al volo la pesca dell'airone, il corteggiamento dell'avocetta, la migrazione dei fenicotteri, la nidificazione dei cormorani. È un fotonaturalista con il pallino della palude. Ma è soprattutto un magistrato-ecologo. Dopo aver fatto il pretore in Sardegna, a Sorgono, e aver fatto parlare di sé per il primo arresto di un bracconiere nella sto-

Il pretore Maurizio Santoloci



ria giudiziaria italiana, Maurizio Santoloci, 28 anni, vive e lavora ad Amelia, in Umbria.

Ed è il terrore degli speculatori e dei lottizzatori. In giro per controlli con gli uomini della forestale Santoloci conosce palmo a palmo il territorio di sua competenza. «Così dovrebbero fare tutti i pretori» ha dichiarato a *Panorama* «perché la tutela dell'ambiente è un compito d'importanza primaria soprattutto per le preture piccole, più legate al territorio». Tra i fondatori del Mapan (Movimento anticaccia protezione animali e natura) Santoloci ha studiato una proposta di legge per punire penalmente il bracconaggio. «Ora che con il decreto Galasso si è data la

possibilità di proteggere meglio i beni ambientali italiani è bene che si vada avanti e si colpiscano i bracconieri» spiega Santoloci. «Non è possibile, infatti, che quei fucilatori che uccidono animali protetti, magari in via di estinzione, debbano pagare ancora una semplice multa e godano dell'immunità penale garantita dalla legge del 1977».

E agli elogi dei protezionisti fa eco la voce dei magistrati del gruppo Ecologia e territorio. Per loro il decreto Galasso è di semplice applicazione e di nessun equivoco. In più oltre all'intervento amministrativo previsto dalla legge è ipotizzabile anche quello penale del pretore. C'è un caso quindi che scattino le manette per un danno arrecato all'ambiente al territorio. In più esiste una norma: l'istituto della disapplicazione, con il quale il magistrato può bloccare il permesso della sovrintendenza alla costruzione. Nel caso naturalmente in cui quest'ultima renda offesa al paesaggio.

«Insomma l'ambiente è finalmente protetto dalla legge. Non è tutto questo strumento in mano agli organismi competenti è efficace» dichiara il pretore Santoloci. «Certo ci sarà un gran lavoro per le sovrintendenze per gli uffici della pretura. E ci vorrà il contributo dei cittadini, dei privati delle associazioni culturali, delle forze sociali. Per battere la piaga dell'inquinamento e del degrado ambientale ci vorrà l'intervento di tutti. Ma la battaglia d'ora in poi sarà possibile vincerla».

D'accordo con Santoloci sono sia i gruppi ecologisti sia lo stesso Galasso. Denunciare gli abusi (*vedere riquadro a pag. 235*) sarà un atto semplicissimo nella maggioranza dei casi. Non lo sarà in zone dove la battaglia perché si applichi la legge appare ancora come una conquista un'utopia.

È il caso della Calabria dove più violento negli ultimi anni è stato lo scempio del litorale, soprattutto ior

Amelia / Da un pretore la prima sentenza in nome del decreto Galasso

di DANTE CILIANI

AMELIA — La prima sentenza in applicazione del decreto Galasso su tutto il territorio nazionale è stata emessa ieri ad Amelia, in provincia di Terni, dal pretore Maurizio Santoloci. Ha riguardato un complesso residenziale posto sotto sequestro a seguito di un'operazione congiunta di guardie forestali e vigili urbani nello scorso

re dopo questa sentenza di primo grado e terrà quindi fermi i lavori. In questo modo ha applicato in pratica una nuova sentenza delle sezioni unite della Corte di Cassazione che appunto in modo innovativo stabiliscono che il sequestro per opere abusive può continuare anche dopo la sentenza di primo grado ed essere mantenuto fino all'appello.

Si tratta indubbiamente di una interessante

... mentre "Airone" gli conferisce l'Airone d'Argento per la sua attività istituzionale e personale a difesa dell'ambiente.





Maurizio Santoloci mentre coordina un'operazione di sequestro di industria zootecnica con scarichi abusivi su corso d'acqua pubblico e su un elicottero per controlli in materia di incendi boschivi



A fianco delle attività pratiche sul territorio, Maurizio Santoloci opera una intensa attività didattica di formazione verso gli operatori di polizia. Delinea una sua materia specifica: “Tecnica di Polizia Giudiziaria Ambientale”. Inizia le docenze in Sardegna negli anni di esercizio presso la Pretura di Sorgono, e quando diventa Pretore di Amelia il Corpo Forestale dello Stato lo chiama come docente presso le sue Scuole. Inizia a formare il personale nel 1985, con le prime “operazioni adorno” per il contrasto al bracconaggio sullo stretto di Messina. E resta oggi dopo tanti anni titolare di questa materia presso le Scuole del CFS ove ha curato la formazione di intere generazioni di Forestali. Oggi è direttore del Centro Studi del CFS

Ma Santoloci è subito impegnato anche nelle docenze presso il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, fin dai primissimi momenti della nascita del NOE...



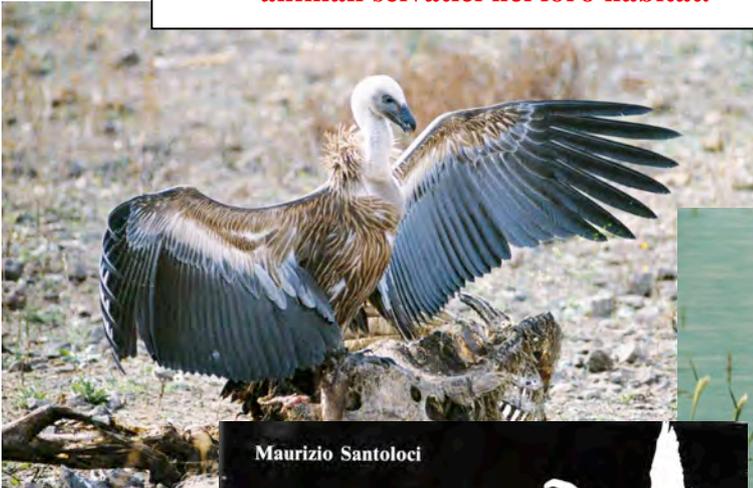
In questa immagine, Maurizio Santoloci svolge una lezione al primo gruppo di operatori del NOE dei Carabinieri appena costituito. Siamo nei primi uffici del nuovo organismo, nella vecchia sede del Ministero dell'Ambiente in Piazza Venezia a Roma. Inizia così una intensa storia di collaborazione tra Santoloci ed il NOE che continua oggi sempre più attiva.



Maurizio Santoloci nel contempo è impegnato come volontario nei centri di recupero di animali selvatici vittime del bracconaggio...



...e come fotografo di natura; pubblica anche alcuni libri con le sue immagini di animali selvatici nel loro habitat.



Uno dei libri di foto naturalistiche di Maurizio Santoloci e due immagini tratte dal volume

Negli anni successivi. Santoloci viene eletto consigliere nazionale del WWF Italia e poi per 12 anni vice-presidente nazionale dell'Associazione. Sono tempi di grande impegno associativo ed operativo. Un importante evento è rappresentato dalla firma del protocollo di intesa tra WWF Italia e Comando Generale della Guardia di Finanza. Santoloci è diventato nel frattempo docente presso la Scuola della G.d.F. e per anni opera formazione attiva in particolare a servizi aereonaviganti della Finanza. L'accordo con il WWF è il corollario di questo impegno a tutto campo...

Nelle foto, la firma del protocollo con l'allora Comandante Generale della Guardia di Finanza.



E' nominato consigliere giuridico del Ministro per l'Ambiente On. Valerio Zanone agli albori della costituzione del Ministero. Ha redatto al tempo su incarico professionale ufficiale del Ministro il testo di una legge-quadro in materia ambientale

Successivamente, il Ministro dell'Ambiente Sen. Edo Ronchi nel luglio 1997 lo nomina membro della "Commissione Ecomafia" istituita presso il Ministero e presieduta dal Ministro stesso per la lotta contro le infiltrazioni della criminalità organizzata nel traffico dei rifiuti pericolosi; successivamente é stato eletto coordinatore della sottocommissione strategico-operativa istituita in seno alla commissione medesima con lo scopo di elaborare prassi e tecniche immediate investigative nel settore specifico.

Nel novembre 1997 é stato nominato dal Ministro dell'Ambiente membro di un gruppo ristretto di lavoro istituito presso il relativo Ministero per la elaborazione delle strategie tecnico-operative contro i reati ambientali con particolare riferimento alla criminalità organizzata in materia di traffico di rifiuti pericolosi.

Nel mese di giugno 1999 il Ministro dell'Ambiente gli ha conferito l'incarico di proprio consulente giuridico per gli aspetti penali della normativa ambientale con particolare riferimento alle infiltrazioni della criminalità organizzata.

Nel dicembre 1997 é stato nominato consulente della Commissione Bicamerale di inchiesta del Parlamento sul traffico dei rifiuti per le strategie contro la criminalità organizzata in materia ambientale ed ha partecipato ai lavori di settore nel gruppo presieduto dal Sen. Giovanni Lubrano contribuendo ad elaborare testi di legge e strategie procedurali ed operative nel settore.

Nel luglio 1997 la Corte Europea di Giustizia con la nota "sentenza Tombesi" ha accolto totalmente un suo ricorso quale Pretore di Terni contro i decreti-legge di urgenza in materia di residui-rifiuti, dichiarando che l'evoluzione normativa decretata dall'allora Governo e contestata nelle ordinanze di rinvio alla stessa Corte era in contrasto con la normativa europea in materia di rifiuti che non prevede il contestato concetto di residui. Gli effetti sono stati rilevanti a livello nazionale.

Il 14 novembre 2004 la Corte Europea di Giustizia con la nota "sentenza Niselli" accoglie nuovamente un suo ricorso presentato come Giudice Unico Penale presso il Tribunale di Terni in materia di interpretazione autentica della nozione di rifiuto con una sentenza produttiva di effetti a livello nazionale e riportata su tutta la stampa di settore. La pronuncia della Corte Europea determina rilevanti effetti a livello nazionale in particolare in materia di gestione di rottami ferrosi ed attiva una serie di eventi a livello normativo e giurisprudenziale.

Nel 2006 il Ministro dell'Ambiente lo nomina suo consigliere giuridico per il contrasto alla criminalità organizzata in materia ambientale e lo nomina membro dell'Osservatorio Crimini Ambientali istituito presso il Ministero.

“Diritto all’ambiente”, la testata giornalistica on line gratuita da lui fondata e diretta, raggiunge intanto 35.000 iscritti e si propone come sito primario nel campo giuridico-ambientale.



“Diritto all’ambiente” organizza anche grandi eventi seminariali gratuiti con vasta partecipazione di pubblico.



Frosinone 10 novembre 2005 - Seminario di tecnica di polizia giudiziaria ambientale: 1.350 operatori di polizia e funzionari amministrativi riuniti per discutere di strategie contro i crimini ambientali

**Roma 26 maggio 2007
Seminario sulle investigazioni difensive in materia ambientale:
700 partecipanti per un grande progetto di
“Diritto all’ambiente”**



Nel 2006 viene premiato dal Comandante del NOE dei Carabinieri per la sua attività professionale e didattica a favore del Comando Carabinieri Tutela Ambiente e nel campo del contrasto ai crimini ambientali.



Oggi conferma la sua attività anche nel settore animalista come direttore dell'Ufficio Legale nazionale della LAV (Lega Antivivisezione), la maggiore associazione animalista nazionale.





In questi anni Maurizio Santoloci pubblica oltre trentacinque libri in materia giuridico-ambientale, adottati dalle principali scuole di polizia, ma anche testi di fotografie naturalistiche...

*Il manuale
"Tecnica di Polizia Giudiziaria Ambientale"
rappresenta da venti anni il più grande successo
editoriale dell'autore e si conferma un testo
in uso a tutte le forze di polizia statali e locali.
Oggi il volume vede come coautrice
la Dott.ssa Valentina Santoloci che condivide
con il padre l'impegno editoriale in questo settore.*



Maurizio Santoloci continua ad essere impegnato in grandi progetti nel campo giuridico per la difesa dell'ambiente. Anche con iniziative innovative.

Tra queste, va ricordato il progetto per la realizzazione del primo laboratorio mobile di prelievi ed analisi in materia di inquinamento idrico e da rifiuti attivato per il Corpo Forestale dello Stato nel 2006, e la contestuale impostazione della disciplina giuridica e didattica per il personale del Corpo sulla legittimità di tali operazioni in proprio e via diretta senza l'ausilio dei tecnici amministrativi. Una vera e propria "rivoluzione" concettuale ed operativa che poi sarà seguita anche da altre forze di polizia e sempre confermata dalle magistrature competente nelle varie operazioni di PG attuative del programma.



La presentazione del laboratorio mobile alla stampa: da sinistra il vice capo del CFS Ing. Fausto Martinelli, il Dott. Maurizio Santoloci, il Capo del CFS Ing. Cesare Patrone



Gli allievi del CFS durante la dimostrazione didattica della operatività del laboratorio mobile di analisi

Dall' ottobre 2007 è direttore del “Centro Studi per la promozione scientifica e le tecniche di polizia giudiziaria ambientale per il Corpo Forestale dello Stato” istituito presso la Direzione nazionale del CFS a Roma.



6 marzo 2008. L'inaugurazione del Centro Studi del CFS presso la scuola di Cittaducale con una conferenza del Prof. Paolo Maddalena, Giudice della Corte Costituzionale. Il tavolo dei relatori durante la conferenza: da sinistra, l'Ing. Gaetano Priori (Direttore della Scuola), l'Ing. Cesare Patrone (Capo del Corpo Forestale dello Stato), il Prof. Paolo Maddalena (relatore), il Dott. Maurizio Santoloci (Direttore del Centro Studi)

Nell'aula magna della Scuola di Cittaducale del Corpo Forestale dello Stato il 18 marzo 2009 si è svolta la cerimonia della inaugurazione dell'anno accademico 2009 del prestigioso Istituto, alla presenza del Capo del Corpo, Ing. Cesare Patrone.

L'aula ospitava circa 450 allievi del 5° corso operatori "Sasso Fratino", 2° corso commissari "Piave" e dei due corsi allievi agenti 55° Biancansiglio e 56° Monte Ato. Erano presenti – inoltre – moltissime autorità tra le quali direttori di altre Scuole di polizia ed ufficiali di forze di polizia statali e locali provenienti da diverse sedi.



L'aula magna della Scuola di Cittaducale durante la cerimonia

Il Dott. Maurizio Santoloci ha svolto la relazione inaugurale sul tema: "Crimini ambientali - criminalità sociale, associata ed organizzata: interconnessione storica tra regole normative e giurisprudenza supplente".

Il Dott. Santoloci ha aperto il suo intervento affermando: *"Dopo circa 25 anni di docenza continuativa in questa Scuola l'emozione si rinnova e prende nuova veste ed ancora diverso significato. Perché in questa Scuola, e lo affermo senza falsa retorica, in tutti questi anni abbiamo vissuto tutti, in prima persona ed in prima linea, l'evoluzione e le dinamiche di approccio e di contrasto ai crimini ambientali di ogni genere e tipo."*



Il Dott. Maurizio Santoloci durante il suo intervento

Ed il titolo della relazione che mi onoro di illustrare alla Vostra attenzione non poteva che essere conseguente a questa storia della Scuola e di tutti coloro che di questo Istituto dello Stato sono stati gli attori ed i protagonisti: i direttori, i docenti interni ed esterni, gli istruttori, tutto il personale che ha formato il tessuto vitale della struttura e, soprattutto, gli allievi che in tanti anni si sono susseguiti in quest'aula.

Un'aula che certamente a livello architettonico e di spazi è prestigiosa e ospitale, ma per tutti noi che abbiamo vissuto in questi anni la storia di questa Scuola l'aula in realtà è stata molto più grande. Un'aula grande quanto tutto il territorio del nostro Paese ove vi è stata la necessità di studiare, capire, approfondire, contrastare ogni fenomeno di illegalità in materia di ambiente, salute pubblica e tutela agroalimentare.

Da questa Scuola, infatti, sono partiti giovani allievi forestali (poi diventati struttura portante di questa forza di polizia) e personale già esperto, ancora aggiornato con alta specializzazione; ed in questa Scuola sono poi tornati tutti, riportando esperienze e contributi di studio, confronto e miglioramento operativo.

Ma - nel contempo - la componente stessa della Scuola si è spostata, ha viaggiato ed ha condiviso con il personale sul territorio problemi, vicende, realtà, successi e delusioni in una commistione tra teoria giuridica ed esperienze concrete "sul campo" che ha creato le basi stabili e durature per un ruolo essenziale che la Scuola ha svolto in questi ultimi anni. Un ruolo di didattica che io ho sempre definito "con gli stivali ai piedi sporchi di fango"; le teorie giuridiche applicate "sul campo" alle realtà concrete criminali e di volta in volta, di caso in caso, anno per anno raffinate, adeguate ai tempi e alle dinamiche degli episodi illegali, e poi maturate ed ancorate alla realtà delle cose concrete. E in questo contesto credo che la nostra Scuola possa rivendicare un ruolo primario sotto un altro aspetto: la elaborazione concettuale di nuovi principi giuridici poi sempre sistematicamente confermati dalla Corte di Cassazione.

Un ruolo coraggioso ed innovativo, capace di leggere ed adeguare l'interpretazione applicativa delle leggi, unite alla giurisprudenza, al passo con i tempi e con le veloci evoluzioni delle dinamiche dei crimini ambientali. Forse in questo senso siamo stati anche un po' "giuridicamente ideologici" e qualche critica in questo senso l'abbiamo anche ricevuta in passato; ma - per nostra fortuna - i fatti e l'evoluzione delle cose ci hanno poi dato ragione, e la giurisprudenza ci ha sempre riconosciuto un avallo positivo.

Cito per tutti - a titolo esemplificativo - la teoria giuridica degli “illeciti ambientali in bianco”. Un titolo inventato ed elaborato nei suoi contenuti in questa Scuola e tradotto negli anni scorsi in una disciplina giuridica innovativa. Oggi, registriamo di continuo sentenze della Cassazione che confermano i principi giuridici di questa nostra teoria tesa al contrasto degli atti amministrativi illegittimi in materia ambientale, ed abbiamo rilevato evoluzioni per noi insperate fino all’emissione di ordinanze di custodia cautelare in carcere e alla conferma di sequestri di iniziativa da parte della polizia giudiziaria in questo contesto.”

Il 19 ottobre 2009 partecipa alla inaugurazione della nuova Scuola Nazionale della Guardia Costiera in Livorno, ove diventa docente per le materie di Tecnica di Polizia Giudiziaria Ambientale e diritto dell’ambiente. Con il Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera si sviluppa una intensa attività di collaborazione e docenza contro i crimini ambientali nell’ambiente marino con interventi anche presso le maggiori sedi nelle più grandi aree portuali nazionali e presso il Comando Generale del Corpo.



Il Dott. Maurizio Santoloci durante il suo intervento in occasione della inaugurazione della nuova Scuola Nazionale della Guardia Costiera



Nel corso del 2011/2012 ha tenuto alcune conferenze presso la Scuola Ispettori e Sovrintendenti Guardia di Finanza sita a L'Aquila sui reati ambientali con particolare riferimento ai fenomeni di evasione fiscale che ne conseguono. Le conferenze si sono svolte presso l'auditorium della Scuola ed hanno visto quali uditori oltre 700 militari frequentatori dei Corsi Allievi Ispettori e Sovrintendenti della Guardia di Finanza.



Nel corso del 2012 ha svolto conferenze presso la Scuola Superiore di Polizia della Polizia di Stato in Roma presso il 28° corso dirigenziale e 101° corso commissari.

Oggi tiene conferenze sulle strategie di contrasto ai crimini ambientali in diverse sedi seminariali ed partecipa a significativi appuntamenti convegnistici organizzati anche da strutture di elevata professionalità come il Polieco (Consorzio per il Riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene), il SAPAF (Sindacato Autonomo Polizia Ambientale e Forestale), l'ANVU (Associazione Professionale Polizia Locale d'Italia), l'UNPISI (Unione Nazionale Personale Ispettivo Sanitario d'Italia).

